

**10122 TORINO**

La Superiora Provinciale

**“Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me,  
perché siate anche voi dove sono io”.**

Gv 14,3

Sorelle carissime,

la vigilia dell'Ascensione e in un giorno dedicato alla Madonna, da lei amata con tenerezza filiale, sabato 15 maggio, la nostra carissima Suor Annairene è “andata ad occupare il posto” preparatole. Erano le ore 9.10 quando, dopo una lunga e dolorosa sofferenza per il carcinoma diffuso all'addome e al fegato, da lei affrontato con inspiegabile pazienza, è morta nell'Infermeria di Casa Madre.

Aveva manifestato il desiderio che non venisse scritta la circolare perché “*dopo morte siamo tutte buone*”. Credo sia, invece, fraterno condividere le esperienze di ogni vita sulla quale Dio dice “*È una cosa molto buona*” (Gn 1,31) e proclamare la misericordia del Signore che si serve di noi “*ancorché deboli istromenti*” (C.T. di Barolo) per manifestare il Suo amore di padre e di madre verso ogni creatura, soprattutto le più infelici. Possiamo contare su molte testimonianze, soprattutto di giovani liceali, per affermare che Suor Annairene “*ha fatto- anche lei - del bene a molti e molto*”, coerente al nostro fondamento carismatico.

**SUOR ANNAIRENE (CECI Violetta)** era nata il 10 gennaio 1923 a Narni (TR). La sua formazione cristiana, oltre che nel seno della famiglia, matura tra le fila dell'Azione Cattolica. Il Parroco sostiene il suo ingresso in Noviziato con questa affermazione: “... *ha tenuto sempre un'esemplare condotta morale e religiosa distinguendosi sempre non solo dalle altre Signorine della Parrocchia ma anche tra le socie dell'Azione Cattolica nella quale ha sempre lodevolmente militato*”.

La formazione ricevuta le conferisce una “ossatura” che si esprime nell'impegno personale e la sostiene sia nel servizio apostolico verso i bambini ed i giovani della Parrocchia sia nel suo lavoro. È seguita da un Direttore spirituale che la guida sulle vie del Signore con paternità attenta ed esigente. Da questa esperienza nasce in lei una stima incondizionata verso i Sacerdoti che diventeranno per sempre oggetto della sua preghiera e della sua offerta. In età matura scriverà un “romanzo” intitolato “*Mio figlio prete*” nella cui trama manifesta la bellezza e la grazia del ministero sacerdotale.

Il giorno in cui compie 24 anni - 10 gennaio 1947 - entra nel Noviziato di Torino. Il 10 agosto farà Vestizione, cui seguiranno la Prima Professione (10 agosto 1949) e la Professione Perpetua (10 agosto 1955).

Nel frattempo (1949) ottiene il diploma per l'insegnamento nella Scuola Materna, servizio che espletterà con passione in tutte le case in cui l'obbedienza la invia:

ad Ala di Stura (1949); a Bra S. Antonino (1950); a San Nazzaro (1956); a Bra - Asilo S. Andrea (1958); a Carmagnola “Immacolata” (1961); a Castelfidardo (1966); a Gavorrano (1969); a Carmagnola - Asilo Ronco (1970); a Carmagnola “Immacolata” (1972), dove starà fino al 1998.

Sono schiere di bambini cui si dedica, cercando di dare il meglio di se stessa sia dal punto di vista didattico sia da quello dei valori morali e cristiani, con l'apertura e la sensibilità di coinvolgere sempre le Famiglie perché l'educazione sia organica, profonda, efficace.

Uno dei suoi ex-alunni, diventato sacerdote ed ora Vescovo della Diocesi di Acqui, Mons. Pier Giorgio Micchiardi, alla comunicazione della morte della sua "maestra" commenta: *"Oh... la mia maestra. La ricordo bene e pregherò per lei con il cuore pieno di riconoscenza"*.

Si dedica a tempo pieno nella pastorale scolastica e, con altrettanta energia, all'attività parrocchiale, inserendosi nei gruppi, o se non ci sono creandone, dove i bambini ed i giovani possano crescere, profondamente convinta del valore dell'associazionismo. Fonda anche il gruppo delle "Cenacoline", il cui scopo è quello di pregare ed offrire per i sacerdoti.

Il gruppo, secondo lei, non omologa se ha un progetto condiviso nella cui realizzazione ci si sostiene vicendevolmente. L'essere insieme educa al rispetto ed alla valorizzazione dell'alterità considerata come risorsa e non come ostacolo alla comunione. Questa dimensione presuppone che l'educazione sia attenta alla "originalità" di ogni persona, soprattutto quando, nell'età dell'adolescenza, si è in cerca della propria identità.

Suor Annairene è stata molto attenta a questo aspetto in modo particolare quando, dal 1998 al 2002, è stata in Torino-Via Massena con l'incarico di assistenza agli alunni del Liceo.

Era entrata in piena sintonia con i Docenti e collaborava con loro per la formazione degli alunni. Questi apprezzavano moltissimo la "suora" che li avvicinava, li ascoltava, li consigliava, li rimproverava anche...

A lei si rivolgevano con piena fiducia raccontando problemi di famiglia, il timore delle interrogazioni, le emozioni e le delusioni dei primi innamoramenti, la fatica di credere e la gioia di aver incontrato un Tu...

Suor Annairene li raggiungeva anche per iscritto in alcune esperienze di "gruppo scolastico": esercizi spirituali, periodo di vacanze...

Per loro scriveva anche "qualche cosa" - diceva lei: racconti, brevi meditazioni sulla Via Crucis, su Maria, la Chiesa... Rileggendo questi scritti, si ritrovano tante espressioni del nostro vocabolario carismatico: *"Il Signore ci vuole un bene immenso e ci vuole felici..."*; *"Dio non vuol perdere l'opera delle sue mani..."*; *"Il Signore non ci farà mancare il Suo aiuto: invocatelo sempre con fede, con amore e umiltà, convinti sempre che noi da soli siamo nulla, ma con Dio possiamo tutto..."*.

I giovani la capivano e rispondevano alla sua "presenza" costante in mezzo a loro. Al termine della Maturità si sentivano di scriverle: *"Grazie al tuo esempio abbiamo capito quanto è importante credere e amare Dio. Ognuno di noi è un dono per gli altri e proprio per questo dobbiamo rispettarci e volerci bene come tu ci hai sempre insegnato. Siamo contenti di averti conosciuto. Non ti dimenticheremo mai!"*.

A causa dell'aggravarsi di alcuni problemi di salute che le rendevano faticoso camminare, viene trasferita in Casa Madre, nella cui Infermeria trascorre poi questi ultimi anni.

Nella preghiera, diventata il respiro della sua giornata, esprime al Signore anche la sofferenza per il male fisico ed il buio in cui a volte, e sempre più spesso, è avvolto il suo animo. Negli ultimi mesi, però, quando il fisico è attanagliato dalle metastasi, la sua anima si pacifica e nella pace esala l'ultimo respiro.

Il 17 maggio, nella cappella di Casa Madre, viene celebrata la Liturgia funebre da Don Sergio Boarino, uno dei giovani la cui risposta vocazionale aveva accompagnato fin dagli anni del Seminario. La salma viene accompagnata poi nel Cimitero Monumentale di Torino dove riposa accanto alle altre nostre Sorelle.

Mentre vogliamo essere generose di suffragi verso la nostra carissima Suor Annairene, chiediamole di continuare ad intercedere per il Santo Padre e per tutti i Sacerdoti in quest'anno particolare dedicato a loro e, come lei desiderava, per i chiamati ad essere "pastori" del popolo di Dio.

Fraternamente.

Madre Franceschina Milanese, Superiora Provinciale